

**Omelia di mons. Dante Lafranconi
Vescovo di Cremona**

**Cattedrale di Cremona
13 novembre 2015**

**Secondi Vesperi nella solennità
del patrono sant'Omobono
con l'Ammissione agli Ordini sacri**



Le parole che san Paolo scrive nella prima lettera ai Tessalonicesi ci aiutano da una parte a concludere la solennità di sant'Omobono e dall'altra parte anche a riflettere sul rito che compiremo: l'ammissione tra i candidati al ministero ordinato nel nostro seminarista Arrigo.

Parole che ci aiutano a concludere la solennità di sant'Omobono.

Perché in fondo ci ricordano, pur con termini diversi, una disposizione di carità che Omobono ha imparato dal Signore Gesù e che ha costantemente espresso nella sua vita. È bello pensare che questa carità si traduceva in opere concrete che avevano di mira non soltanto il benessere fisico delle persone, ma anche il loro benessere spirituale. Correggere gli indisciplinati, confortare i paurosi e sostenere i deboli sono opere di misericordia di cui l'uomo ha profondamente bisogno.

Prima sono stato a benedire un ambiente che serve alla Conferenza San Vincenzo de' Paoli nella distribuzione dei pacchi alimentari per chi ne ha bisogno. In questo servizio di volontariato e di carità va ricordato sempre che, tanto quanto è importante il contenuto di questo gesto (nutrire degli affamati, dare delle medicine a chi ne ha bisogno), è altrettanto prezioso l'atteggiamento di cordialità, di gentilezza e di ascolto nei confronti delle persone che vengono a chiedere aiuto. Perché se l'uomo ha dei bisogni materiali (vestirsi, cibarsi, riscaldarsi), ha anche bisogno di sostegno spirituale, di sentirsi amato, di vedersi apprezzato, di essere accolto con benevolenza e cordialità. L'umanesimo nuovo che si ispira a Gesù Cristo è un umanesimo il cui tessuto è fatto da migliaia e migliaia di questi gesti di attenzione premurosa e delicata che scambievolmente ci offriamo. Il volto di una società non cambia per le leggi che vengono fatte o per i Governi che ci sono (certo incidono anche quelli), ma quando noi cittadini instauriamo tra di noi dei rapporti che sono il riflesso della consapevolezza di essere tutti figli di Dio, di essere tra di noi fratelli e di sapere che se oggi io ho la grazia, la possibilità e la fortuna di aiutare l'altro, domani sono io che ho bisogno di essere aiutato. Allora la stessa delicatezza con cui desidero essere aiutato, oggi la esprimo nell'aiuto verso gli altri.

Omobono, il santo della carità, il padre dei poveri, ci educi a percorrere questa strada.

Sant'Omobono, attraverso le parole che abbiamo ascoltato, ci ricorda anche un altro aspetto: la vita di ogni persona è vocazione, è chiamata. Ogni persona è interlocutore di Dio. Anzi, in qualche maniera potremmo dire che Dio è interlocutore nostro: fin dal momento in cui la scintilla della vita ha dato inizio alla nostra esistenza terrena Dio è diventato interlocutore dell'uomo, interlocutore come un padre, come uno che si prende cura e si preoccupa dell'uomo. È per questo che Egli guida ciascuno, attraverso le tante voci terrene che assecondano la sua educazione o attraverso i tanti avvenimenti della vita, a dare un senso alla propria esistenza: che è quello che noi chiamiamo vocazione. Perché ci rendiamo conto che non è tanto importante che noi diamo senso alla nostra esistenza, ma che noi sappiamo scoprire il senso della nostra esistenza così come Dio nel suo pensiero di amore ci ha messo al mondo.

Quello che Arrigo oggi vuole dichiarare è di essere convenuto che la sua vocazione, che il senso da dare alla sua vita in risposta al Signore, è seguire il percorso che lo conduce all'ordinazione sacerdotale.

Ma il percorso vocazionale non è solo per chi si orienta verso il ministero sacerdotale o la vita consacrata, è di tutti! Il sinodo sulla famiglia, che si è concluso da poco, ci ha ricordato, attraverso più interventi, che la perdita della consapevolezza della vocazione è ciò che sta alla base anche del fallimento di tanti matrimoni. Se pensi di costruire la vita matrimoniale a due semplicemente partendo da te stesso e non riconoscendo che Dio ti chiama e ti è vicino per accompagnarti in questa impresa rischi molto, rischi il fallimento.

Allora viviamo questo momento, in cui Arrigo esprimerà ufficialmente la sua domanda di continuare intensamente il percorso verso il ministero sacerdotale, come grazia attraverso la quale Dio richiama ciascuno di noi a leggere la propria vita come vocazione e a orientare le proprie scelte come risposta a questa vocazione.

Anche sant'Omobono l'ha avvertito, in un momento di passaggio della sua vita: pur essendo vissuta da buon cristiano, ha capito che l'esigenza di essere discepolo del Signore lo chiamava a qualcosa di più, a qualcosa di più radicale, a una decisione più convinta. L'intercessione di sant'Omobono guidi ciascuno di noi a scoprire e a seguire con convinzione, con entusiasmo e con fedeltà la nostra vocazione.